



Fame.... spesso fame!

Gli inizi dell'Ottocento, con il susseguirsi di guerre per ben cinque lustri, dal punto di vista dell'alimentazione furono particolarmente difficili per la Carnia.

Si sa che la gente contava sulla misera agricoltura, consistente nella coltivazione dei campi e nell'allevamento del bestiame. I primi, con terreno non sempre rispondente alle colture e mai soggetto alla rotazione delle semine, davano un prodotto sufficiente appena per tre o quattro mesi all'anno. Se, poi, si mettevano di mezzo anche le condizioni metereologiche non sempre favorevoli, si ha un'idea delle difficili situazioni alimentari del tempo.

La continua presenza di eserciti stranieri, francesi e austriaci, che si alternavano nell'invadere le nostre terre, peggioravano le condizioni con sopprusi e requisizioni, per cui era sempre incerto il domani e si insinuava nella mente della gente la persuasione di non riuscire a ritrovare più la vita, se non altro tranquilla, della passata dominazione veneta.

L'interruzione dell'emigrazione a causa degli eventi bellici delle guerre napoleoniche, e l'introduzione della coscrizione militare obbligatoria creavano una depressione economica che non facilitava certo la possibilità di acquisto di generi alimentari al di fuori della Carnia, per cui molte volte si soffriva letteralmente la fame.

Anno 1814....miseria nera !

Della difficile situazione prodottasi nel Comune di Paluzza nel 1814, si fanno portavoce, con una lettera al Podestà di Paluzza (nominato dagli



Austriaci al posto del Sindaco) il 14 giugno, 40 abitanti di Paluzza, Casteons, Naunina e Cleulis con primi firmatari Daniele Craighero e Alessio fu Nicolò Rauter.

Scrivono così:

“La maggior parte di questa povera popolazione geme la per così dire più dura miseria, perchè per la sterilità dell’anno decorso è priva intieramente d’ogni qualità di grano, ed è esausta totalmente di dinaro onde con questo acquistarselo dal basso Friuli.

Per sollevarlo almeno nelle più possibili maniere, non si puol proporre altri mezzi, che quelli di domandar dalla Autorità Prefettizia il permesso di poter recidere n° 840 piante albeo (abete) oltre al taglio nelli boschi, che a Lei signor Podestà parerà più a proposito .

La preghiamo perciò a voler far presente questa nostra istanza all’Autorità Superiore, ed intercedere dalla stessa il devisato taglio onde così sottrarre questi poveri abitanti da quella miseria che altrimenti li condurrebbe alla morte “ .

Il Podestà, ben conscio della realtà, si premura di inviare al Prefetto di Passariano il memoriale ricevuto, accompagnandolo con una lettera in cui scrive:

“Spinti da una incredibile miseria, li miei amministrati delle frazioni di Paluzza, Naunina, Casteons e Cleulis mi hanno prodotto l’inserito memoriale perchè lo porti alla di Lei Autorità, acciò degni d’esaudir il loro voto. Se da un canto io procuro di conservare al possibile le selve patrimoniali di queste Comuni per tutti i riguardi d’una buona amministrazione delle stesse; pure dall’altro non posso far a meno di unire le mie suplichevoli istanze a quelle di questa misera popolazione, languente per le scarsissime raccolte del anno decorso, per mancanza di qualunque traffico, e per la totale privazione di numerario; e di pregarla signor Conte Prefetto a condisendere alle fervorose loro istanze col permettere il ricercato taglio di N° 840 piante nei boschi di loro proprietà patrimoniale denominati: Cuesta Secca, Prat des Filippes e Boscut del Moscardo, acciò col ricavo delle stesse possano far l’acquisto almeno di qualche poco di sorgoturco a solievo delle poverissime loro famiglie. E perchè si tratta si socorere la sofferente umanità la prego in pari tempo a far sì, che il devisato taglio sia libero del pagamento del 10 % dovuto in altri casi all’Amministrazione Boschiva. Nella speranza d’un pronto benigno esaudimento passo a rassegnarle il mio ossequio “. Domenico Morocutti - Podestà



E se non basta..... si manda un'altra relazione

L'Austria sta mutando l'organizzazione del Comune e in attesa di una nuova legge in proposito, sostituisce il Sindaco (napoleonico) con un "Podestà interinale".

Abbiamo già accennato che tale è Domenico Morocutti che segue con apprensione lo stato di miseria della gente del suo Comune. Infatti il 26 settembre 1814, quando ormai si conosce quali magri frutti hanno dato i campi coltivati, invia al Prefetto di Passariano la seguente relazione:

"Il rigido decorso inverno, la stravagante primavera ed la continuata pioggia nel mese di maggio e giugno furono la causa prima del pocco raccolto dei seguenti generi: formento, orzo, segala, granturco, fava (pochissima), ceci (lo stesso) faggiuoli e pomi di terra (patate).

Non solo le continuate piogge, ma anche le brine cadute in questo Cantone li 6 e 13 del corrente mese di settembre sono la causa che il granturco e saracino non possono giungere alla loro maturità. Del saracino non è restato in diversi luoghi neppure la semina e delli faggiuoli si ha pochissima speranza.

Dai pomi di terra s'aspettava una buona raccolta ma per le replicate brine è andata dispersa.

Gli animali

La diminuzione di animali bovini è derivata dalla vendita dovuta farsi dai proprietari per sovvenire le loro famiglie nella grande miseria col far la compra di tanto sorgoturco col dinaro ritratto dagli animali. Diversi animali sono stati somministrati agli Austriaci perchè requisiti pel blocco del forte di Osoppo.

Sta aumentando il numero delle pecore, perchè li poveri che hanno dovuto vendere le armente, hanno dovute comprar peccore e capre per aver qualche gotto di latte.

Quest'anno li capi di famiglia hanno dovuto vendere maggior quantità di butirro per comprar granturco pel mantenimento delle loro famiglie, e così anche il formaggio ritratto dai loro animali nelle montagne.

Veramente se non fossero stati li animali, che la classe indigente ha venduti, e la continuata carità dei possidenti nel distribuire con larga mano quanto permeteva il proprio stato, sarebbero perite assai persone da fame; ciocchè grazia Dio non è avvenuto per riparo dei predetti oggetti".



Si ammalano... anche le patate!

Nell'autunno 1846, ad aggravare la sempre difficile situazione alimentare, si profila una strana malattia alle patate che non le rende commestibili.

Di quanto accade a Timau si fa interprete il Cappellano Curato Padre Giovanni Sala che invia un esposto al Commissario Distrettuale di Paluzza. In esso lamenta la scarsissima raccolta dei prodotti agricoli a fine stagione, tanto che le biade raccolte sono appena due decine di staia e i capucci e le rape sono in gran parte divorate dagli insetti.

La perdita più grave per l'alimentazione è la ridotta quantità delle patate, appena metà produzione rispetto agli altri anni. Quelle raccolte, poi, sono affette da un morbo che le impregna

"di un'acqua acidula per cui non sono utilizzabili nè per gli uomini nè per gli animali".

Il prodotto ottenuto negli altri anni serviva per sei mesi e quest'anno si sarà fortunati se si arriverà a un mese e mezzo. Ritiene che il danno prodotto superi i 2.000 fiorini (£ 6.000) ed è da tener presente che in Timau e Casali Sega vivono 638 abitanti (esclusi gli emigranti) con 102 famiglie di cui 96 con più di tre figli.

L'esposto si chiude sottolineando che *"sono tutte famiglie miserabili"* e gli infelici

"si rimettono alla discrezione e bontà dei Superiori per quanto riguarda la qualità e la quantità del soccorso".

Non si sono trovati in archivio documenti di riscontro all'esposto da parte del Commissario Distrettuale. Avrà fatto presente, come di norma, la situazione alle "Superiori Autorità" che di solito non venivano incontro con sovvenzioni finanziarie al bisogno.

Anche negli altri paesi del Comune il quadro non cambia, tanto che il 30 novembre si riunisce un'apposita Commissione formata dai tre Deputati Comunali con il Parroco rev. Cristoforo Romano e il Medico condotto dott. Luigi Pasqualetti.

Dal verbale, stilato per l'occasione, emerge che la Commissione ha fatto visita ad ogni frazione per conoscere l'entità della malattia delle patate. Conferma che, visti i depositi nelle famiglie, il raccolto è 1/4 rispetto agli anni passati per cui manca alla popolazione il necessario, dato che il prodotto ottenuto servirà per soli due mesi.

La Commissione è d'avviso, per procurare mezzi finanziari alle famiglie per l'acquisto di altri generi, di por mano ai lavori comunali da eseguirsi



in via economica, in modo da evitare, data le affliggevoli circostanze, le pratiche lunghe e burocratiche dell'asta.

Una piccola ma tempestiva programmazione

Dalla discussione nella Commissione si profila una precisa programmazione dei lavori da farsi poichè per alcuni di essi esistono già i progetti e per altri sono in corso.

Nell'elenco allegato al verbale figurano:

- costruzione della strada che mette nella frazione di Rivo per la quale esiste un progetto dell'ing. Polami che prevede una spesa di £ 2.919,05;
- lavori sul rugo Centa di Rivo per £ 995,45;
- costruzione della strada e sperone in località Acquaviva (progetto in redazione da parte dell'ing. Polami);
- riforma del selciato dalla Cleva di Paluzza al Ponte di Pietra sul Pontaiba con una spesa di £ 500;
- costruzione della rosta sul torrente Moscardo "Fra le Torri" a difesa degli abitati di Casteons e Paluzza;
- costruzione della rosta sull'Orteglàs a difesa dell'abitato e della campagna di Englaro;
- riatto della strada che da Paluzza porta alla Parrocchiale di S. Daniele;
- costruzione del selciato della strada interna del villaggio di Naunina;
- costruzione della canonica di Cleulis per cui esiste un progetto dell'ing. Polami;
- costruzione del selciato nella frazione di Cleulis con una spesa presunta di £ 400;
- costruzione, e in parte restauro, della strada nell'interno della frazione di Timau;
- restauro e prolunga della rosta a difesa di Timau dalle acque del Fontanone.

Si precisa che i lavori vanno eseguiti in via economica (cioè senza passare alle aste!) per occupare tutti i miseri e bisognosi del Comune nei primi giorni del prossimo marzo, onde abbiano i mezzi finanziari per far fronte ai bisogni alimentari nella ventura stagione.

La Commissione propone al Consiglio Comunale, per far fronte ai lavori programmati, di prelevare £ 8.529,07 depositati in Cassa Finanza (gestione 1846). Si dovrà chiedere, inoltre, alla locale Fabbriceria di poter utilizzare a prestito il fondo di £ 7.000 depositato dalla stessa in Cassa Finanza. Detto prestito potrà essere restituito nel 1850, tempo in cui



affluiranno in Cassa le somme derivanti dai tagli di piante dei boschi Luchies, Coloreit, Lavarei e Orts che il Comune proporrà di recidere e vendere, nel momento in cui le piante siano giunte alla misura legale per il taglio.

La grande carestia del 1816

E' memoranda, poi, la grande carestia del 1816 che colpì tutta la Carnia a causa dell'estate troppo fredda che non lasciò maturare i raccolti.

Possiamo solo immaginarci le difficoltà che gli abitanti di allora dovettero superare per far fronte alla mancanza dei prodotti della terra. La situazione di miseria si prolungò anche nell'anno successivo nel 1817.

La Congregazione Provinciale, di fronte alla gravissima situazione alimentare, decide di contribuire direttamente a inviare al Comune generi per il confezionamento almeno di una zuppa economica giornaliera alle famiglie più povere. Invia, così, al Comune 886 libbre di lenticchie, 756 di farina, 242 d'orzo e formento pilato, 40 di ossa suine, 16,6 di lardo e 63,20 di sale. Con questi generi provvidenziali, dal 20 marzo al 12 luglio per 97 giorni, fu possibile distribuire ai 144 poveri del Comune ben 14.020 razioni di minestra..

I poveri assistiti erano: 64 di Paluzza, Naunina e Casteons; 21 di Rivo; 20 di Cleulis e 39 di Timau. I relativi nominativi sono rigorosamente elencati nei documenti esistenti agli atti.

Ma gli anni infausti non...finiscono mai!

Noi sappiamo comunemente che il 1848 fu caratterizzato dalla Prima guerra d'indipendenza d'Italia fra l'Austria e il Regno di Sardegna, che si ripercosse anche sul Friuli con richiami alle armi da parte degli Austriaci e la sollevazione armata dei Patrioti italiani a Udine e Osoppo.

Un altro evento turbò tale anno: una miseria generale che costrinse il Comune a fare un mutuo di £ 6.000 con il Comune di Paularo, per distribuire alle singole famiglie di tutte le frazioni un sussidio straordinario in denaro perchè potessero acquistare i generi alimentari per sopravvivere. Fu incaricato della distribuzione delle somme il Parroco di Paluzza, padre Cristoforo Romano, che si giovò della collaborazione degli altri cooperatori: don Francesco De Franceschi, don Giovanni Lenna, don Giovanni Sala e don Valentino Gonanno.



Tra il 29 aprile e il 9 giugno furono distribuite a 440 famiglie £ 15 per ognuna per un totale di £ 6.610. Per ogni frazione, coloro che riscuotevano il sussidio firmavano di proprio pugno, oppure facevano il segno di croce e per costoro erano sempre presenti tre testimoni“ per l’incasso e la facitura delle croci degli individui citati“ (nell’elenco).

Il verbale, ad esempio, riporta che dei 51 percepenti di Rivo, solo 7 firmarono di proprio pugno, 1 donna si rifiutò di fare la croce e 43 firmarono con il segno di croce.

E ci fermiamo qui!

E ci fermiamo qui con questo argomento, poichè le cose migliorarono, fortunatamente, nella seconda metà del secolo, con l’aumento della produzione agricola e un più razionale allevamento del bestiame. Aumentò anche l’emigrazione che assicurava una necessaria integrazione all’economia della famiglia, pagata naturalmente con il sacrificio della lontananza dell’emigrante dagli affetti familiari.



N. 174.

PROVINCIA DEL FRIULI

Fra i Creditori verso la **PROVINCIA DEL FRIULI** trovasi iscritta la Ditta *Istituto Elemosiniere di Paluzza* per l'annua rendita di Aust. L. *diciannove e quattrescore* *cinque* dicensi L. *19.55* in ragione del 4 per cento sul Capitale di L. *488.72* oggi consegnato al **MUNICIPIO DI UDINE** faciente per conto, nome, e sotto la garanzia della **PROVINCIA** a termini dell' Art. VIII. della Disposizione Amministrativa 27 Aprile 1848 dell' I. R. Comando Civile e Militare della Città e Provincia per sostenere le spese delle Sussistenze Militari.

In conformità delle disposizioni di massima il Municipio di Udine coi fondi che saranno versati dalla intera Provincia farà corrispondere dalla propria Cassa annualmente la suddetta rendita incominciando dal *5. Ottobre 1849* con avvertenza che non potrà ripetersi, nè affrancarsi il Capitale che all' espiro di un decennio da oggi decorribile, e salvo sempre anche in questo caso il preavviso di un Semestre senza del quale il mutuo proseguirà per un' altro anno.

La presente Cartella viene rilasciata dal **MUNICIPIO DI UDINE** faciente pella Provincia del Friuli questo di *5 (cinque) Ottobre 1848 (quarantotto)*



IL PODESTA?

A. Caimo Dragoni

L' ASSESSORE:

P. Centa

Il Segretario:

A. Guippani

Visto ed approvato
dalla R. Delegazione Prov.

IL R. A. AGGIUNTO.

Atti

5 ottobre 1848 - La Cartella del prestito di £ 488,73, fatto al Municipio di Udine dal Pio Istituto Elemosiniere della Settimana di Paluzza. L'Assessore che ha firmato è Paolo Centa, di Rivo, allora Vice Podestà di Udine.